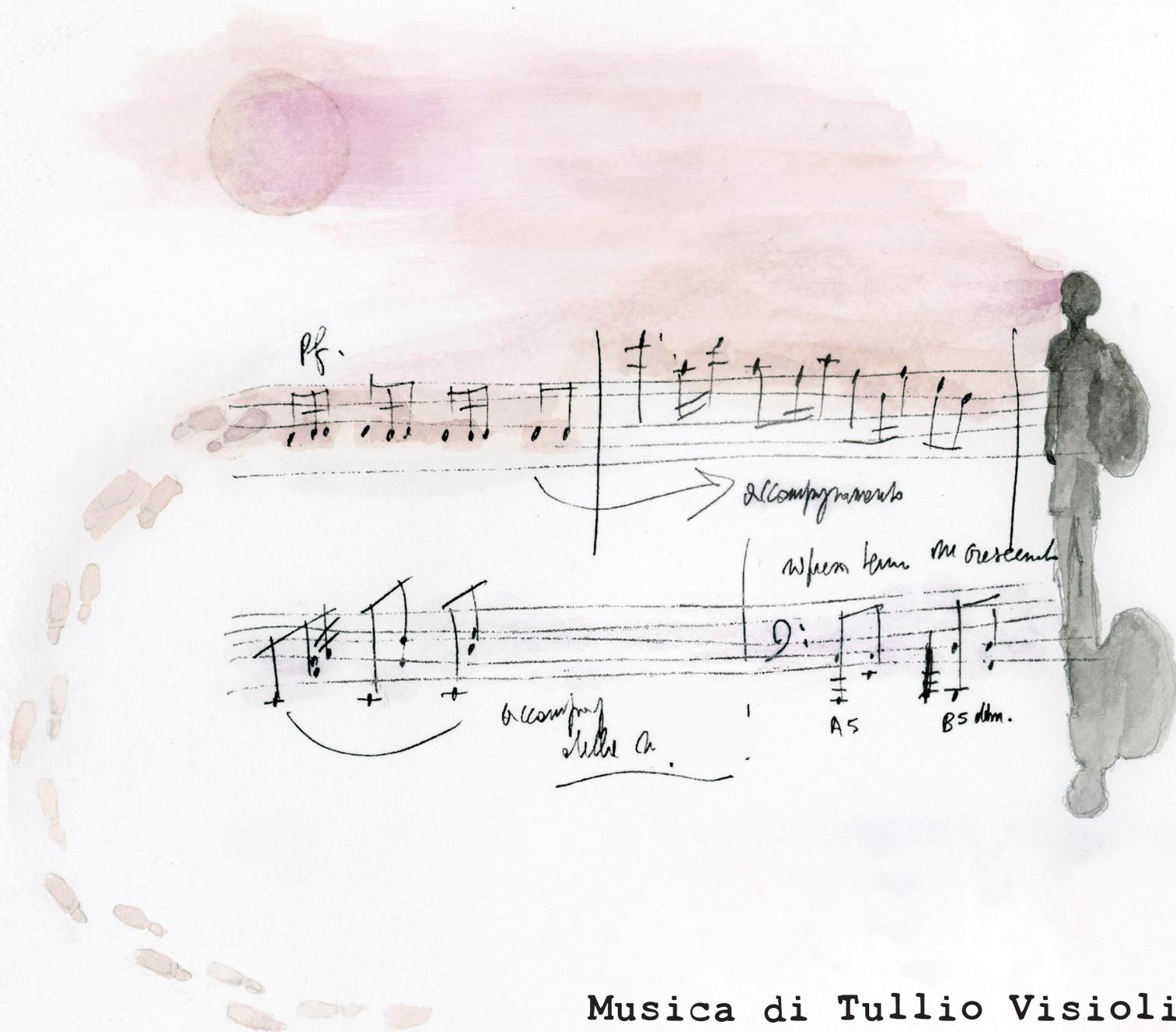
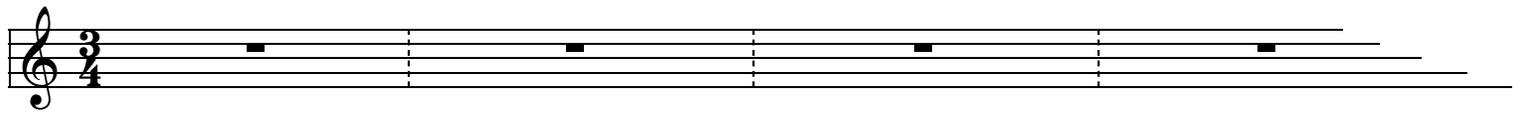


LUNA VELOCE

7 haiku per voci e pianoforte



Musica di Tullio Visioli
Acquerelli di Chloé Roquefeuil





Si racconta che Buddha, quando i discepoli lo interrogarono sull'esistenza di una dimensione ultraterrena, anziché dilungarsi in descrizioni di luoghi di delizie e visioni estatiche, abbia semplicemente risposto: «Lo capirete quando ci sarete», alludendo al processo di una conoscenza che si attua con l'esperienza dell'evidenza, come quella espressa negli haiku o declinata nel quadro più ampio delle arti orientali e della cultura giapponese: la pittura, la calligrafia, la musica, il teatro e la danza, nonché le arti marziali, l'ikebana e la cerimonia del the.

L'haiku, sublime espressione della poesia giapponese del sec. XVII, è un'illuminazione istantanea e improvvisa in grado di collegare la realtà percepita e descritta da ciascun poeta con le profondità del suo sé e di comunicare al lettore le emozioni indicibili di questo contatto. Espressione pura di una tradizione orientale che attribuisce più valore alla preparazione di un atto o di un'esperienza che al loro manifestarsi, l'haiku, nella sua forma classica, presenta tre versi in sequenza, spesso riferiti a paesaggi o fenomeni naturali, che poco o nulla hanno a che vedere con le allegorie, le similitudini o le metafore della poesia occidentale. Il mare, la luna, il vento, i glicini, le campane... non sono simboli che rimandano a qualcos'altro, ma se percepiti con il giusto accordo di sguardi e intenzioni, sono voci e immagini del logos, discorso vivente e istantaneo in grado di inondarci e inebriarci di senso. Non importa comprendere e razionalizzare: ciò che conta è esperire quell'intensità (anche di un solo brevissimo istante) che ci rivela la presenza di un'armonia di pura bellezza.

Nel mettere in musica questi testi poetici ho cercato soluzioni essenziali, dando risalto, soprattutto attraverso la ripetizione di brevi moduli melodici, a un rapporto figura - sfondo, nel quale lo scenario sul quale si delinea la melodia è mutevole. Essenziale mi è parso anche un contributo artistico, che completasse questa pubblicazione con l'evocativa eleganza della pittura ad acquerello. Dove era possibile ho inserito le sigle degli accordi, per consentire l'impiego di strumenti che, come la chitarra, possano intervenire mediante l'interpretazione libera di questi codici. L'estensione vocale non supera quasi mai quella di una comoda e naturale declamazione. Poche sono le indicazioni espressive e dinamiche, soprattutto laddove il rapporto col testo e le immagini evocate è, a mio parere, di per sé bastante. Ai sei haiku se ne aggiunge un settimo 'occidentale', un poetico frammento dedicato alle acque del fiume del filosofo Eraclito, il sapiente non solo del 'divenire', ma anche della conoscenza come evidenza e svelamento: «Per i desti il mondo è uno e comune...».

Tullio Visioli